

Notte da Gufi

Teatro ragazzi · Copione per 9 personaggi · 5 donne, 3 uomini, 1 libero · 15 min · Principiante · Dai 8 anni

Prima notte di campo scuola in montagna. Dopo lo spegnimento delle luci, i nove bambini della camerata dei Gufi sentono uno strano verso in corridoio, poi sotto un letto. Chiamare il maestro è fuori discussione, se no addio gita alle marmotte: ci vogliono turni di guardia, un capo e un po' di coraggio. Il problema è che tutti vogliono fare il capo, e nessuno ha davvero coraggio.

Una camerata con nove letti in un centro per campi scuola, in montagna, la prima notte, ai giorni nostri.

Distribuzione

MARCO (Ruolo maschile, Bambino) 10 anni, quinta elementare, ha vinto la corsa campestre della scuola.

ALMA (Ruolo femminile, Bambino) 10 anni, quinta elementare, rappresentante di classe.

ROSA (Ruolo femminile, Bambino) 10 anni, quinta elementare, si è portata una torcia frontale e un quaderno.

INÈS (Ruolo femminile, Bambino) 9 anni, quarta elementare, legge tutti i libri sugli animali della biblioteca.

ZOÉ (Ruolo femminile, Bambino) 9 anni, quarta elementare, fino all'anno scorso dormiva con la luce accesa.

LINA (Ruolo femminile, Bambino) 9 anni, quarta elementare, non ha mai dormito fuori casa.

LÉO (Ruolo maschile, Bambino) 10 anni, quinta elementare, sa imitare venti animali.

TOM (Ruolo maschile, Bambino) 10 anni, quinta elementare, ha nascosto un pacchetto di caramelle sotto il cuscino.

SAM (Senza marca di genere, Bambino) 9 anni, quarta elementare, in classe parla poco.

SCENA 1 : LUCI SPENTE

(Nove materassi per terra, su due file. I bambini sono sdraiati, in pigiama. Una luce si spegne. Nel corridoio, la voce di un adulto: «Luci spente, Gufi. Gli zaini restano in corridoio. Buonanotte.» Passi che si allontanano. Il buio, poi una debole luce notturna. Una pausa.)

LÉO. Uh uh.

LINA. Ssst!

LÉO. Che c'è? Noi siamo i Gufi.

ALMA. Il maestro ha detto: si dorme.

LÉO. I gufi di giorno dormono. È la natura.

INÈS. È vero. Cacciano di notte. Topi, arvicole, coniglietti.

ZOÉ. Inès, per favore, i coniglietti no.

(Un rumore di carta stropicciata.)

LINA. Cos'è questo rumore?

TOM. Niente.

ROSA. Tom, stai mangiando?

TOM. No.

ROSA. Hai la bocca piena.

TOM. Ho la bocca normale.

MARCO. Io, a casa, mi alzo alle sei. Per andare a correre.

ALMA. Nessuno te l'ha chiesto, Marco.

LINA. Voglio dormire. Domani ci alziamo alle sette. Alle sette!

(Una pausa. Nel corridoio, un grattare, poi un lungo verso profondo: «Grrruhuh.» Tutti si tirano su. Da qui in poi, bisbigliano.)

ZOÉ. Avete sentito?

SAM. Sì.

ROSA. Viene dal corridoio.

ALMA. Léo, smettila.

LÉO. Non sono io!

ALMA. Sei sempre tu.

LÉO. Sono qui, guarda! Ho la bocca chiusa!

ROSA. Non si vede niente, è buio.

LÉO. E allora fidati. Per una volta, non sono io!

(Di nuovo il verso, più lontano: «Grrruhuh.»)

INÈS. Potrebbe essere una marmotta. No, le marmotte fischiano. Una volpe? Un tasso. Il tasso brontola. O una lince. Su queste montagne ci sono le linci.

ZOÉ. Vado a chiamare il maestro.

TOM. No! Se viene, trova le mie caramelle.

ALMA. E se viene, domani niente gita alle marmotte. L'ha detto sul pullman.

ZOÉ. Meglio niente marmotte e niente linci.

LÉO. E allora vai. E portati il peluche.

MARCO. I peluche sono roba da poppanti.

ZOÉ. Io non ce l'ho, il peluche.

LINA. In un corridoio non ci sono linci.

INÈS. Dipende dal corridoio.

MARCO. Va bene. Vado io.

ROSA. Dove vai?

MARCO. A vedere. Io non ho paura.

SAM. Da solo?

MARCO. La lince scappa a nascondersi, se la guardi negli occhi.

INÈS. Non è per niente vero.

(Marco si alza ed esce dalla porta. Tutti guardano la porta. Una pausa. Il rumore di una cerniera lampo.)

ZOÉ. Marco?

LINA. Se lo sono mangiato.

ZOÉ. Lina!

(Marco torna con uno zaino in braccio. Lo spinge sotto il materasso di Tom.)

MARCO. Niente. In corridoio non c'è niente.

SAM. Hai fatto presto.

MARCO. Sono arrivato fino in fondo. Due volte. Di corsa.

SAM. Non ti abbiamo sentito correre.

MARCO. Perché io corro senza fare rumore.

ROSA. E quello, cos'è?

MARCO. Il mio zaino. Ci avevo lasciato dentro la borraccia. Di notte mi viene sete.

ALMA. Gli zaini restano in corridoio.

MARCO. Non quando hai sete.

TOM. Perché lo metti sotto il mio letto?

MARCO. Perché è il più vicino.

TOM. Ce l'hai anche tu, un letto, Marco.

MARCO. È pieno. Dai, dormite. Ho controllato tutto.

(Si sdraiano di nuovo. Una pausa.)

LÉO. Sono la lince e vengo a mangiarmi i Gufi!

(Sotto il letto di Tom: «Grrrruhuh.» Tutti si tirano su di colpo.)

TOM. Sotto il mio letto. È sotto il mio letto!

LINA. Ssst!

LÉO. Il secondo non ero io! Il primo sì, il secondo no!

ZOÉ. È nella stanza. La bestia è nella stanza.

SCENA 2 : I TURNI DI GUARDIA

(Rosa accende la torcia frontale. Il fascio di luce spazza la stanza. Tutti si sono raggruppati in fondo, lontano dal letto di Tom. Bisbigliano.)

ROSA. Allora. Ci vuole un capo.

ALMA. Il capo sono io.

ROSA. Perché tu?

ALMA. Sono la rappresentante.

ROSA. Rappresentante di classe. Non della camerata.

ALMA. La camerata è la classe, solo che è sdraiata.

ROSA. Io ho la torcia. E sono andata in campeggio tre volte. Con una tenda vera.

ALMA. Chi se ne importa della tua tenda!

(Sotto il letto di Tom: «Grrruhuh.» Tutti si stringono ancora un po' in fondo.)

MARCO. Piano! La fate arrabbiare.

ROSA. In tenda ci sono bestie tutte le notti. Io so come si fa.

ALMA. Votiamo. Chi vota per me?

(Nessuno alza la mano.)

ALMA. È buio. Non vale.

LINA. Io voto per quella che mi lascia dormire.

SAM. Possiamo avere due capi.

ALMA. Due capi non sono un capo.

SAM. Una per l'inizio della notte. Una per la fine.

(Alma e Rosa si guardano.)

ROSA. Allora io faccio l'inizio.

ALMA. D'accordo. Ma io sono il capo della mattina. E la mattina è la parte più importante.

ROSA. Perché?

ALMA. Perché è quando si racconta tutto al maestro.

TOM. Al maestro non si racconta niente.

INÈS. Tom. Cos'hai sotto il cuscino?

TOM. Niente.

INÈS. Gli orsi sentono l'odore dello zucchero a chilometri di distanza.

TOM. Caramelle. Un pacchetto. Un pacchetto piccolo. Va bene, grande.

ZOÉ. È colpa tua se è venuta!

TOM. Non è colpa mia se mia nonna compra i pacchetti grandi!

ROSA. Dammelo, dai.

(Tom porge il pacchetto. Rosa lo posa in mezzo, per terra.)

ROSA. Ecco. Se la bestia vuole le caramelle, se le prende e ci lascia in pace.

LÉO. E se vuole i Gufi?

LINA. Léo!

(Rosa scrive sul quaderno.)

ROSA. Turni di guardia. Due alla volta, con la torcia. Alma e io siamo i capi, quindi non facciamo la guardia.

ALMA. Sì, invece. Anche i capi fanno la guardia. Essere capo vuol dire questo.

ROSA. D'accordo. Prima Zoé e Lina. Poi Tom e Léo. Poi Inès e Sam. Poi Alma e io.

MARCO. E io?

ROSA. Tu in corridoio ci sei già andato.

MARCO. Posso fare la guardia tutta la notte. Tanto io non dormo mai.

ALMA. Dormono tutti, Marco.

MARCO. I campioni no.

TOM. Io faccio la guardia vicino alle caramelle. Per tenerle d'occhio.

ROSA. No. Tu fai la guardia vicino a Léo.

(Si sdraiano tutti, tranne Zoé e Lina, sedute una accanto all'altra con la torcia. Una pausa.)

ZOÉ. Lina. Dormi?

LINA. Faccio la guardia.

ZOÉ. Hai paura?

LINA. No. E tu?

ZOÉ. Io ho paura del buio. Non della bestia. Del buio. A casa lascio la porta aperta e la luce del corridoio accesa.

LINA. Io è la prima volta che dormo fuori casa. A casa c'è profumo di frittelle, le fa mio papà. Qui c'è odore di minestra.

TOM. Anch'io ho paura. Faccio gli incubi sulla mia maestra di prima elementare.

ALMA. Tom, tu non fai la guardia, tu dormi.

TOM. Non riesco a dormire, non ho più le caramelle.

ALMA. Io ho paura che nessuno mi ascolti quando parlo. Come prima. Nessuno ha alzato la mano.

ROSA. Era buio.

ALMA. Lo so.

ROSA. Io ho paura di perdermi. In campeggio mi sono persa, una volta. Avevo cinque anni. Sono rimasta davanti ai bagni del campeggio per un'ora.

LÉO. Io gli ascensori. Quando la porta si chiude, mi sembra che non si aprirà mai più.

INÈS. Io i ragni.

LÉO. Tu? Ma se sai tutto sugli animali.

INÈS. Appunto. So quanti occhi hanno.

LINA. Quanti?

INÈS. Otto.

ZOÉ. Non avevo bisogno di saperlo.

SAM. Io il temporale. Conto tra il lampo e il tuono. Funziona, ma non sempre.

(Una pausa. Tutti guardano verso il letto di Marco.)

ROSA. Marco?

MARCO. Che c'è?

ROSA. E tu, di cosa hai paura?

MARCO. Di niente.

LÉO. Tutti hanno paura di qualcosa.

MARCO. Io no.

(Silenzio. Marco si gira verso il muro.)

SCENA 3 : LA BESTIA

(Più tardi. Tom e Léo sono seduti con la torcia, e Tom mastica. Gli altri sono sdraiati. Rosa si tira su. Bisbigliano tutti.)

ROSA. Tom. Ti stai mangiando le caramelle della bestia.

TOM. Non è venuta a prenderle. Andavano sprecate.

ALMA. Tocca a me sgridarlo. Adesso il capo sono io.

ROSA. No, è ancora notte.

ALMA. È passata mezzanotte! Mezzanotte è già mattina!

(Sotto il letto di Tom: «Grrruhuh.» Tutti si bloccano.)

LINA. Brava, complimenti.

ZOÉ. Ha fame. È arrabbiata e ha fame.

SAM. Aspettate.

LÉO. Cosa?

SAM. Brontola ogni volta che qualcuno grida.

ROSA. Ma figurati, dai.

SAM. Lina ha gridato «alle sette»: ha brontolato. Léo ha gridato «non sono io»: ha brontolato. Léo ha fatto la lince: ha brontolato. Alma ha gridato per la tenda: ha brontolato. Alma ha gridato «mezzanotte»: ha brontolato.

ALMA. Io non ho gridato. Ho parlato con convinzione.

INÈS. Nessun animale fa così. Gli animali, se gridi, scappano via.

SAM. Allora proviamo.

(Sam batte forte le mani. Sotto il letto: «Grrruhuh.» Zoé si nasconde sotto la coperta.)

LÉO. Mamma mia.

TOM. Io in quel letto non ci dormo mai più.

SAM. E poi c'è un'altra cosa. All'inizio il rumore era in corridoio. Marco è andato in corridoio. Marco è tornato. E adesso il rumore è sotto il letto di Tom.

TOM. Insieme allo zaino di Marco.

(Tutti si girano verso Marco.)

MARCO. È la mia borraccia.

LÉO. La tua borraccia brontola?

MARCO. È una borraccia da montagna.

INÈS. Una cosa così non esiste.

SAM. Posso guardare?

MARCO. No!

(Sotto il letto: «Grrruhuh.»)

ZOÉ. Marco, per favore. Se no stanotte non dormo più.

(Una pausa. Marco non si muove.)

SAM. Vado io.

TOM. Se non torni, domani posso prendermi il tuo dolce?

SAM. Se non torno, hai il permesso.

(Sam si sdraia a pancia in giù e striscia sotto il letto di Tom. Rosa fa luce. Sam riesce con lo zaino e lo apre. Dentro c'è un gufo di peluche, con due grandi orecchie di piume.)

LINA. Oh.

INÈS. Un gufo reale. Guardate le orecchie. È il gufo più grande d'Europa.

LÉO. Un peluche. Marco ha un peluche!

ALMA. Léo, piano.

(Il peluche, nelle mani di Sam: «Grrruhuh.»)

SAM. È lui, la bestia.

MARCO. Si chiama Piuma.

(Una pausa.)

MARCO. Me l'ha regalato mia nonna. Quando si parla forte, lui risponde. Prima faceva «Uh uh». Adesso le pile sono quasi scariche, e fa così. Non ha un pulsante per spegnerlo. In corridoio ci ho provato. Volevo lasciarlo a casa. All'ultimo minuto l'ho rimesso nello zaino. Non ho mai dormito senza di lui. Neanche una notte.

LÉO. Neanche quando hai vinto la campestre?

MARCO. Soprattutto quella sera.

ROSA. Perché non l'hai detto?

MARCO. Perché domani lo sa tutta la quinta. E alla campestre non sarò più il campione. Sarò il poppante col suo gufo.

(Silenzio.)

LÉO. Io non dico niente. Un ascensore è peggio di un gufo.

LINA. Io a casa ho un coniglio di stoffa. Si chiama Carota. L'ho lasciato sul letto per fare come i grandi. Mi manca da quando sono salita sul pullman. Posso tenerlo io?

(Sam dà Piuma a Lina. Lina lo annusa.)

LINA. Ha l'odore di casa.

ZOÉ. Posso tenerlo anch'io?

(Lina passa Piuma a Zoé.)

ZOÉ. Non lo diciamo a nessuno.

ALMA. A nessuno. Neanche al maestro.

ROSA. Neanche domani mattina.

ALMA. Sono il capo della mattina, e dico: neanche domani mattina.

ZOÉ. Facciamo un giuramento. Quello che vede un Gufo, un Gufo non lo dice.

Becco chiuso.

TOM. E anche le caramelle.

INÈS. Una mano su Piuma. Così vale davvero.

(Mettono tutti una mano sul peluche, anche Marco, e ripetono la frase sottovoce.)

LÉO. Almeno possiamo aggiustarlo? Con quella voce da lince, fa paura.

TOM. Ci vogliono delle pile nuove.

INÈS. Nessuno ha le pile. Erano vietate, sulla lista del maestro.

(Una pausa. Tutti guardano la torcia frontale di Rosa.)

ROSA. No. È la torcia del capo.

ALMA. Tu non sei più il capo. È passata mezzanotte.

ROSA. Se do via le pile, restiamo al buio. E Zoé ha paura del buio.

(Tutti guardano Zoé. Una pausa.)

ZOÉ. Prendile. Al buio non sarò da sola. Siamo in nove. Dieci, con Piuma.

(Rosa apre la torcia e tira fuori le pile. La torcia si spegne. Resta solo la luce notturna. A tentoni, Sam apre la pancia di Piuma, cambia le pile, richiude.)

LINA. È buio.

ZOÉ. Va bene, sto bene così.

MARCO. Grazie, Zoé. Grazie, Rosa.

LÉO. Buonanotte, Piuma!

(Piuma, con una voce chiara: «Uh uh.» Passi nel corridoio. La voce dell'adulto, dietro la porta: «Chi è che fa il gufo, lì dentro?» Silenzio.)

LÉO. Sono io, maestro. Scusi.

(La voce: «Léo. Dormi.» I passi si allontanano. Bisbigliano tutti.)

TOM. Ti sei preso la colpa per un gufo.

LÉO. Per una volta che non ero io.

(Marco mette Piuma tra il suo materasso e quello di Zoé.)

MARCO. Stanotte dorme in mezzo. Così è di tutti.

INÈS. I gufi reali vivono tantissimo. Anche cinquant'anni.

LINA. Allora farà la guardia anche ai nostri figli.

SAM. Buonanotte, Gufi.

(Una pausa. Tom scarta una caramella. La carta scricchiola forte. Piuma: «Uh uh.»)

LINA. Tom!

(Piuma: «Uh uh.»)



Prova questo testo con Acto

Una voce ti dà la battuta, lo impari al tuo ritmo e ti metti alla prova.

acto.re/biblio

Cosa puoi farne

Testo originale scritto per Acto. Leggilo, stampalo, lavoralo a lezione, recitalo a un provino o in un self-tape: serve a questo, e non devi chiedere niente. Per una rappresentazione pubblica o un uso commerciale, scrivici a contact@acto.re.